

DISCORSO

PIACEVOLE

334

In lode della Corda

Del già Giulio Cesare Croce,

Nouamente posto in luce.



In Bolognā, per Bartolomeo Cochi, al Pozzo rosso.

Con licenza de' Superiori. 1620.



Discorso in lode della Corda :

Voi che souente la gola vi tira,
D'udir nuoui concetti à tutte l'hore,
Vdienza hor date à me, che ne la Lira
Vò cantar de la Corda il gran valore;
Soggetto degno à chi ben guarda, e mira,
D'attaccarsi ogni dotto, e buon scrittore,
E dimostrar, che'l mondo saria brutto,
Senza la corda, in cui si stringe il tutto
Apollo tu, che de l'aurata Cetra
Fai risonar le corde sù in Parnaso,
Dammi soccorfo, acciò che gratia impetra
Da poter farmi honor in questo caso,
Nè far che'l tuo fauor da me s'aretra,
Che quel, che di cantar son persuaso,
Contien virtudi in se tanto ammirande,
Che l'huò può alzar da terra, e farlo gråde.
Ben parrà forsi à qualche falso humore,
Ch'io non habbi concetto ond' attaccarmi
Eccetto à questa corda, e poco honore
Terran, ch' in tal impresa possa farmi:
Dicendo, ch'io potrei cantar d'Amore,
O di qualch'alto Eroe l'imprefe, e l'armi;
Ma lor rispondo, e ogn'vn cò me s'accorda,
Che quanto il pan, e à l'huom vtil la corda.
Cosa non si può fare in questo mondo
Di sorte alcuna, ch' in essa non sia
La corda, e à l'huò farebbe vn graue pondo
S'ella non fusse, e nulla non faria:

Senza

Senza la corda non potriano à tondo
Andar le genti in Arabia, e in Soria,
Nè à noi condur le Gemme pretiose,
Balsami, Mirre, e più diuerse cose,
Quando Fortuna il Nauigante assale,
E c'hor lo leua al Cielo, hor nel profondo
Lo caccia, de la corda si preuale,
Che l'Anchore gli attacca, e poi nel fondo
Del Mar le getta, e quindi si preuale
A saluar se con gli altri, onde giocondo
Ne resta, e pien di gioia, e di conforto,
Con le sue merci si riduce in porto.
Come si guiderian l'Artiglierie,
E tutte l'altre machine da guerra,
Quando si vanno à dar le batterie
A le Cittadi, e trar le mura in terra;
Come si legarian le Mercantie
Ne le Doane, qual di terra in terra
Vanno, e à noi portan tant'vtil ogn'anno,
Senza la corda ci faria quel danno.
Che valerebbe al campo quel Soldato,
Ch'auesse scoppio, palla, polue, e fiascha,
Nè si trouasse hauer la corda à lato
Col foco, e'l suo fucil entro la tascha?
Come farebbe quel innamorato
La notte, ò per fuggir qualche burrascha,
O da l'Amata gir per via secreta,
Senza scala di canape, ò di seta?
Sitirano le corde à gli Steccati,
A Bagordi, à Barriere, à Torniamenti,

A 2 Stan-

Stanno Trabbàche, e Padiglioni tirati
Con le lor corde, e gli altri guernimenti;
Con le corde non men stanno attaccati
I Sparauier del letto, e i paramenti;
L'Indiani, e Spagnuol portan le loro
Scarpe di corda, e l'han per grandecoro.
Le reti, che son fatte per pescare,
Sono di corde, e quelle parimente,
Ch'opran gl'Vccellatori per pigliare
I semplicetti Augelli, & similmente
Le canagliole, e reti da cacciare
Pe' boschi son di corda finalmente,
Con lequal oltre il spàso che ne tranno,
Sguazzan à Lepri, e Scarne tutto l'anno.
Legar non si potria la bocca al sacco,
Fai che per terra n'andria tutto il grano,
Non si potria condur, Leurier, ne Bracco,
Nè Vacche, nè Vitei menar à mano;
Ma proprio à guisa del farente Caccos
Con il baston ridurgli da lontano,
Laqual cosa se sia di gran fatica,
Chi è vfo à guidar bestie à voi lo dica.
Non è nel mondo si indomita bestia,
Chè con la corda non diuenghi humile,
S'vn pazzo grida, ò che ti dia molestia,
Legal, che ad vn Agnel sarà simile,
La corda guida seco la modestia,
E ogni cor aspro si venir gentile,
Il possente Leon con lei s'atterra,
E l'Orso fier ne la prigion si ferra.

Come

Come dal pozzo l'acque caueresti
Senza la corda, ù l'fecchio stà attaccato,
E come le campane sonaresti,
E come stenderesti il tuo bucato;
Come il Bue per le corna legaresti,
Come faria il Poledro tuo domato
Senza la corda, adunque con ragione
Lodo la corda d'ogni ben cagione.
Come farian color, ch'attorno vanno
Ballando sù la corda, e dalle torre
Volando, onde stupor à tutti danno,
E gran premio perciò vengono à corre;
Chi spegnerebbe i tristi, e quei che stanno
Sù la profession d'andar à torre,
La vita à questo, e quel per il quattrino,
Se non fosse la corda, e l'Agozino.
Ma per venir à cose più gentili,
Come si potrian fare i bei concerti
Di Liuti, Viole, & di simili
Armonici instrumenti, che da esperti
E dotti spirti, con si degni stili
Vengono fatti di gran lode, e merti,
Se non fusser le corde, ah!, che faria
Il mondo priuo d'ogni melodia.
Il Liuto, la Lira, la Viola,
La Cetra, l'Arpicordo, il Chittarone,
La Spinetta, il Psalterio, la Mandola,
Il Dolcimele, l'Arpa, e'l Violone,
Con ogn'altro instrumento de la scuola
Musical, potrian trarsi in vn cantone;
E sfon-

E sfondargli le rose co i scannelli,
E far tanti zuccon da por stornelli.
Che hauria giouato al glorioso Orfeo,
Gir di Pluton nel tenebroso Regno,
Se senza corde inanzi à Cerber reo
Andato fusse, e sol col secco legno,
Com' haurebbe egli fatto come feo,
Le pene raddolcir col canto degno
A l'alme triste, e à l'empie furie l'ira,
Senza le corde de la dolce Lira?
Come haurebbe Anfion fatto le Mura
A Tebe, & Arian solcato il Mare
Sopra il Delfino in parte più sicura,
Senza le cordi lor soauì, e rare?
E Lino, e gli altri, che mai notte oscura
Non vedran, per le Noti, e pel sonare;
Che farian hor se la corde sca guida,
Non fosse stata lor compagna fida?
Ma per mostrar al mondo, ch'io non scriuo
Cosa, che sia di fauola, e menzogna,
Dico, ch'in questo mondo non è huom viuo
Sia che si voglia, à cui non gli bisogna
La corda, e chi di quella è in tutto priuo,
Se crede di star viuo, dorme, e sogna,
Che senza corda, e proprio come Augello,
Che non hà piume, ò senza gemma Anello
E per darui di ciò più vera scienza,
Perche credete voi, che'l Dio d'Amore
Con l'arco, e i stral mai sia dipinto senza,
Con cui à questo, e quel ferisce il core?
Perche

Perche in la corda sol la sua potenza
Consiste, e la sua forza, e'l suo valore?
Che s'ei la corda non hauesse à l'arco,
Di tante spoglie non andrebbe carco.
Con essa dunque i cori impiaga, e punge,
Nè mortal' è però la sua ferita;
Ma dui animi in vn lega, e congiunge,
E gli viene à donar gioia infinita;
Quì nascon l'amicitie, quì s'aggiunge
Il Matrimonio, e la natura aita,
Mantien le case, e la famiglia honora,
Mercè la corda sua, con cui lauora.
Perche si dice amico cordiale,
Perche d'amor la corda l'ha legato,
Che cor, e corda è quasi vn nome eguale,
Come proprio dir voglia, il cor t'hò dato;
E la concordia anch' essa hà senso tale,
Che con corda d'amor tien annodato,
E quando la Discordia ne discorda,
Disciolto vien d'amor la dolce corda.
Quando son due nimici capitali
Pregati à perdonarsi, e far le paci,
Son persuasi con maniere tali,
Che cangian l'odio loro in dolci baci;
Quelle parole dunque, con lequali
Si fanno amici, son nodi tenaci,
De la corda d'Amor, ch'adietro spinge
L'odio, & insieme gli accòpagna, e stringe.
Di più, come farebbe appalesare
Il Giudice à quel reo l'error commesso,
Senza

Senza la corda, con la qual formare
Suol di molti misfatti alto processo;
Che colui per non farsi tormentare,
Grida, signor l'hò fatto, ello confesso;
Hor se la verità con lei non sdegnar
Di star, ben con ragion di gloria è degna,
Vi son poi cordoncelli, e cordoncini,
Da berrette, da borse, e da scarfelle,
Da collari, camiscie, e manichini,
E spaghi da cuoir scarpe, e pianelle,
Azze da plichi, e lettere, e sforzini
Per scattole legar, e mezzanelle
Per faggotti, per balle, e a nostra mente,
Tutte per beneficio della gente.

La corda in somma è quella che mantiene
Tutte l'altr'arti, & ogni cosa eccede,
Per essa l'huom a sostentar si viene,
Et ha virtù più assai, che non si crede;
E felice te Budrio, che tal bene,
E tanta grazia il Ciel dona, e concede,
Che per far corde porti il vanto fuora,
Non sol da pozzi, ma da Lira ancora.

Hor faccio fine, e s'io non hò limato
Il verso, come al mio cordesco canto
Si conuerrebbe, vn spirto più eleuato
Indi s'attachi, e facciane altro tanto;
Ben sò, che da nessun sarà tassato
Questo capriccio, e ciò mi quieto alquãto,
Perche il soggetto è tal, se ben lo squadri,
Che biasmar non lo puon se non i ladri.

I L F I N E.